Usport

Il campionato di calcio ripropone come grande protagonista la squadra «campione»

# JUVENTUS, UN AVVIO A VALANGA!

Una squillante vittoria contro il Foggia la dice lunga sulle aspirazioni dei bianconeri

## Dopo le «divagazioni» iniziali arrivano i gol a bizzeffe: 6-0

**I rossoneri mancano nello scorcio iniziale ghiotte occasioni - Le segnature: Bettega-Boninsegna una doppietta ciascuno, Cuccureddu con un bolide da trenta metri e autorete di Bruschini**

**MARCATORI:** nella ripresa Bettega al 3' e al 13', Boninsegna al 27', Cuccureddu al 35', Boninsegna al 39', Bruschini al 42' (autorete).

**JUVENTUS:** Zoff 7; Cuccureddu 7, Gentile 7; Furino 6, Morini 7, Spinosi 6; Causio 5, Tardelli 7 (dal 41' p.t. Virdis, 7), Boninsegna 7, Benetti 6, Bettega 8. N. 12: Alessandrelli, 13: Scirea.

**FOGGIA:** Memo 5; Gentile 5, Sali 5; Pirazzini 6, Bruschini 5, Scala 6, Nicoli 6, Bergamaschi 6, Ulivieri 5 (al 32' s.t. Salvioni), Del Neri 6, Bordon 6. N. 12: Benevelli, 13: Colla.

**ARBITRO:** Gussoni di Tradate, 7.

NOTE: bella giornata e campo in ottime condizioni. Circa 40 mila spettatori, di cui 22.416 paganti per un incasso di 56.144.200

DALLA REDAZIONE

TORINO — *Il giorno che qualcuno riferirà le cose che si dicono in tribuna stampa durante l'intervallo, a qualcuno di noi toccherà andare in giro con gli occhiali neri e i baffi finti. Alla fine del primo tempo (anche in tribuna stampa) non mancavano musi lunghi una spanna: la Juventus non solo non era andata a rete, ma per poco non era capitolata. Lasciamo immaginare le previsioni catastrofiche. Zoff ci aveva messo un paio di pezze, al 15', con un'uscita precisissima sul tempo e su Del Neri.*

*Il settore più debole dei campioni d'Italia era registrato a centrocampo, dove gli artigiani Benetti e Furino non riuscivano a prendere le misure degli avversari, e purtroppo il più in palla, Tardelli, a pochi minuti dallo scadere era stato obbligato, in seguito a un fallo di Nicoli, suo «angelo custode» a lasciare il campo. Al suo posto era entrato Virdis, ma in quei 4' si era visto poco.*

*Virdis, il tanto atteso, rischiava di naufragare proprio al suo debutto in campionato. Nell'intervallo Trapattoni faceva di necessità virtù e predisponeva la squadra della ripresa, affidando a Bettega il duplice compito: risucchiare Gentile (quello del Foggia) e dare ordine al gioco di centrocampo. Se Puricelli avesse abboccato, il gioco poteva dirsi fatto a metà.*

*Ettore Puricelli, detto «testina d'oro», è caduto nella trappola e ha affidato Virdis, che se non è velocissimo è pur sempre una «punta», all'attenzione di Sali, che aveva prima «guardato» Causio, e Nicoli, che prima era su Tardelli, è finito nella zona di Causio. Morale: il tempo alla «curva Filadelfia» di smoccolare per la notizia via radio che Pulici aveva segnato per il Torino, a Roma, e la Juventus passava in vantaggio proprio con Bettega. La palla correva veloce da Benetti a Bettega e da Bettega a Virdis che concedeva la «sponda» e Bettega, invano inseguito da Gentile, segnava di prepotenza da una decina di metri, mentre la difesa foggiana appariva in «trance».*

*Il Foggia accusava il colpo anche se il suo gioco di rimessa conservava un marchio di eleganza e stile, e all'8' Bergamaschi si concedeva il lusso di «seminare» la difesa juventina e tentare il pallonetto su Zoff in uscita: di poco alto sulla traversa.*

*Al 13' la Juventus raddoppiava ancora con Bettega: Gentile dalla sinistra crossava quasi sulla linea di fondo oltre il secondo palo e Virdis sulla linea vinceva il suo duello con Sali: pronto dietrofront e il secondo «assist» per Bettega, puntualissimo; gran legnata di sinistro e Memo doveva raccogliere per la seconda volta la palla in fondo al sacco.*

*Al 16' il taccuino segnala il boato della «curva Filadelfia» perchè alla Roma, all'Olimpico, è stato concesso un rigore, e intanto la Juventus trova la strada della rete, insisteva, e tutto ciò che prima era sembrato difficile, impossibile quasi, stava diventando di una facilità estrema. Virdis si vedeva respingere da Memo un tiro scoccato da pochi metri dopo che si era fatto fuori Sali in piena area di rigore.*

*Al 27' lo scarto fra le due saliva ancora: Gentile-Cuccureddu-Gentile e passaggio dalla sinistra in area rasoterra Boninsegna con alle spalle Bruschini di piatto destro indovinava la porta; Memo parava ma non tratteneva la palla che rotolava in rete.*

*Doveva lasciare il campo Furino, completamente intronato per una pallonata in faccia, poco dopo la mezz'ora, e malgrado la Juventus fosse rimasta in dieci uomini al 35' passava ancora: un centro di Causio concedeva a Virdis la occasione di presentare alla platea un numero del suo repertorio e la «schiacciata» di testa obbligava Memo a una gran parata e palla in corner: Causio dalla bandierina porgeva a Cuccureddu appostato in diagonale ed almeno venticinque metri: una fucilata da sfondare la canapa della rete: 4 0. Al 39' lo stadio per poco non esplodeva: Causio dalla sinistra crossava per Boninsegna che dopo aver tentato di sinistro (Bruschini l'aveva bloccato) ci riprovava di destro e insaccava per la quinta volta, e da contrappunto al quinto gol arrivava la notizia che la Roma stava battendo il Torino.*

*La gente, sazia come non accadeva da tempo, cominciava a sfollare: Bruschini commetteva l'ennesimo fallo su Virdis dal limite dell'area e Causio porgeva a Boninsegna per la punizione: gran tiro sulla barriera e ancora Bruschini ci metteva la schiena e la palla finiva alle spalle di Memo, questa volta senza colpa alcuna.*

*Forse abbiamo forzato la mano ed esasperato il momento tonico della partita, quando cioè Tardelli ha dovuto lasciare il campo, tanto che qualcuno potrebbe essere indotto a pensare che è Tardelli quello che «cresce», mentre invece è nostra convinzione che Tardelli si fosse dimostrato come il più in forma di tutti i centrocampisti.*

*Con il Foggia la Juventus aveva vinto una volta 3-0, dieci anni orsono, e tutte le altre volte sempre soltanto con un gol di scarto, anche lo scorso anno Bettega comunque al «Comunale», contro il Foggia non è mai andato in bianco.*

*Il Foggia? C'è tanto tempo per scriverne male: rinviamo il tutto di qualche domenica.*

**Nello Paci**

JUVE-FOGGIA — Boninsegna e Bettega, quattro gol e... mezzo.

Entrato in campo per sostituire il malconcio Rivera

## *Calloni arraffa il pari giusto allo scadere: 1-1*

**I viola erano andati in vantaggio con Rossinelli - Tosetto e Buriani i più vivaci nelle file rossonere Da registrare una traversa dei padroni di casa - Alla fine, comunque, fischi per tutti**

**MARCATORI:** Rossinelli (F) all'8', Calloni (M) al 44' del secondo tempo.

**FIORENTINA:** Carmignani 7; Tendi 7 (Della Martira dal 37' s.t.), Rossinelli 7; Pellegrini 7, Galdiolo 6, Zuccheri 6; Caso 5, Braglia 5, Casarsa 6, Antognoni 5, Desolati 7. N. 12: Galli, 14: Sacchetti.

**MILAN:** Albertosi 7; Sabadini 6, Maldera 7; Morini 7, Collovati 6, Turone 6; Tosetto 7, Capello 6, Bigon 6, Rivera 5 (Calloni dal 27' s.t.), Buriani 7. N. 12: Rigamonti, 13: Boldini.

**ARBITRO:** Ciulli di Roma, 6.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva; spettatori 55 mila circa (paganti 36.461, abbonati 14.133) per un incasso di 131.322 000 lire; calci di angolo 8 a 7 per la Fiorentina; ammoniti: Capello per proteste, Turone per gioco scorretto, Braglia per comportamento non regolamentare.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — Esordio negativo per la Fiorentina i cui giocatori sono stati accompagnati fino alle scalette del sottopassaggio da sonore salve di fischi. Cocente delusione per le migliaia di sostenitori viola i quali, quando stavano per esultare al primo successo in campionato, la loro squadra ha commesso un marchiano errore permettendo a Calloni di realizzare il gol del pareggio. Ma la delusione maggiore, a nostro avviso, è stata quella della povertà del gioco e di conseguenza del mancato spettacolo.

E proprio perchè le squadre, dopo un inizio abbastanza interessante, hanno badato più a controllarsi che a dar vita a quel gioco spumeggiante che fa divertire il pubblico (al Comunale si sono date convegno 55 mila persone!) la delusione è stata maggiore. E questo lo diciamo poichè sia la Fiorentina che lo stesso Milan non solo hanno le carte in regola per dare vita ad un gioco migliore ma anche perchè in questa prima parte di stagione erano sempre riuscite a fornire prove esaltanti, erano, per dirla in breve, riuscite a non deludere.

Invece il pubblico, accorso in massa poichè l'incontro aveva tutte le premesse per risultare interessante, ha lasciato il Campo di Marte mortificato: per accedere allo stadio è stato costretto a pagare una bella somma. La Fiorentina, da questo incontro, abbonati compresi, ha incassato qualcosa come 192 milioni di lire.

Detto che si è trattato di una gara men che mediocre poichè il vero calcio è stato giocato nei primi venti minuti che dire del risultato? Dire che tutto sommato è il più onesto c'è da mandare in bestia i tifosi viola più agguerriti, però la realtà è che i due gol non sono scaturiti da azioni elaborate, da qualcosa di costruito o pensato ma da iniziative personali: Rossinelli ha portato in vantaggio la Fiorentina sfruttando un errore della difesa milanese; Calloni ha pareggiato le sorti grazie ad un «vuoto» collettivo della Fiorentina.

Detto questo va aggiunto che la squadra più peregrina in questa situazione è risultata la Fiorentina poichè si è fatta raggiungere quando mancava poco meno di un minuto alla fine e quando sarebbe bastato a Zuccheri prima e a Caso dopo dare un pedatone al pallone e mandarlo in fallo. Tanto più che i viola di errori del genere ne hanno commessi un paio anche nella scorsa stagione, erano cioè rimasti scottati. Invece, quando tutto faceva ritenere che nonostante il non-gioco la compagine viola avrebbe chiuso la tanto attesa partita con il Milan con un successo si è registrato il patatrac che potrebbe avere delle ripercussioni già a partire da mercoledì, quando la squadra (ore 20,30) dovrà incontrare, nella prima gara di Coppa UEFA, i tedeschi dello Schalke 04 che proprio ieri hanno consolidato il primo posto in classifica battendo per 4 a 2 il Colonia con reti di Fischer (due), Ruessmann e Thiele. Un pareggio che Mazzone, giustamente, non ha accolto di buon grado, poichè, ripetiamo, non è ammissibile che una squadra come quella viola nelle cui file militano giocatori esperti, si faccia raggiungere allo scadere.

Come sono andate le cose? E' presto detto. Il portiere Carmignani ha rimesso il pallone con le mani allungandolo a Zuccheri il quale ha tentato di partire lungo la fascia laterale del campo ma vistosi la strada sbarrata dai rossoneri, anzichè effettuare un lancio allo scopo di far trascorrere il tempo, ha appoggiato a Caso.

L'attaccante, che con Antognoni e Braglia ha disputato una partita mediocrissima, ha commesso un nuovo errore: pur avendo attorno almeno tre avversari ha inteso trattenere il pallone. Solo che Bigon è stato abilissimo, ha allungato un piede, si è impossessato del pallone e, visto Calloni andare avanti non ha perso tempo: ha effettuato un passaggio. Calloni, che era entrato al 27' del secondo tempo al posto di Rivera (la cui prova è stata men che modesta) è scattato, prendendo in contropiede Della Martira che tutto si aspettava fuorchè un errore del genere da parte dei compagni ed in corsa ha agganciato con il sinistro ed ha battuto Carmignani autore di alcuni interventi interessanti, ma anche di un paio di uscite a vuoto. Ma le ragioni per cui agli spettatori non è andato giù il pareggio sono altre: la Fiorentina, pur giocando assai al di sotto rispetto alle gare disputate in Coppa Italia, nel corso di questa anemica gara era riuscita, almeno tre volte, a mettersi in condizioni di consolidare il risultato. Solo che un pallone calciato da Casarsa, con Albertosi fuori causa, è stato respinto dalla traversa, mentre nelle altre due occasioni l'anziano portiere milanese ha sfoderato tutta la sua classe. Parate che Albertosi ha effettuato quando la Fiorentina era già riuscita a portarsi in vantaggio.

Infatti all'8' del secondo tempo Pellegrini carpiva un pallone al limite della propria aria e lo allungava a Braglia che in corsa lanciava verso la destra, dove si era appostato Rossinelli. Il terzino partiva lungo la linea e giunto sui tre quarti, visto che nessun difensore del Milan gli andava incontro, convergeva verso il centro, raggiungeva l'area di rigore e colpiva d'interno sinistro mandando il pallone ad insaccarsi in rete.

Cos'era successo prima del gol e cosa è accaduto dopo? E' presto detto. Primo tempo. 8': azione volante della Fiorentina e pronto tiro di Desolati con pallone che picchia sul paletto e torna in gioco. 27': Rivera dalla bandierina allunga all'accorrente Morini che in corsa batte di forza: Carmignani para in due tempi. 36': Braglia commette un errore che viene sfruttato da Rivera. Il capitano allunga a Capello che in diagonale tenta il gol: Carmignani è fuori causa ma Rossinelli salta e devia sopra la traversa. 44': azione Zuccheri-Casarsa-Zuccheri, con pallone a Desolati. Stop di petto, pronta giravolta e gran tiro in diagonale con pallone a lato di un soffio.

Secondo tempo. 8': rete di Rossinelli. 9': Tosetto con stretti dribbling fa fuori il suo angelo custode Galdiolo, salta Pellegrini, finta e tira dal basso in alto da 6-7 metri. Rossinelli intuisce e salva ribattendo sulla linea di porta. 39': fallo di Galdiolo su Bigon. Punizione battuta dallo stesso Bigon con pallone a Buriani che spara un gran tiro: Carmignani intuisce, lascia i pali e devia il bolide. 44': rete di Calloni. E qui finisce.

**Loris Ciullini**

Un po' di delusione da entrambe le parti

## Liedholm: «I miei frenati dal caldo»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — *Tamburi, tamburini, trombe e trombette hanno rintronato le orecchie degli spettatori presenti al Campo di Marte. Un «sottofondo musicale» di questo genere meritava qualcosa di meglio, invece lo spettacolo è stato piuttosto modesto. Per i tifosi viola poi la cocente delusione del pareggio milanista all'ultimo minuto e i primi fischi dell'annata indirizzati ai giocatori viola. Sentiamo ora il giudizio dei due allenatori.*

*Liedholm: «Noi abbiamo giocato al di sotto delle partite precedenti, pur avendo creato nel primo tempo alcune occasioni da gol».*

*«Quali le cause del ridotto rendimento?».*

*«Penso sia stato il caldo — afferma l'allenatore milanista — avevamo giocato quasi tutte le partite di notte e la temperatura estiva fiorentina ci ha danneggiati».*

*«Perchè ha tenuto Calloni in panchina che ha dimostrato di essere sempre pericoloso e utile alla squadra?».*

*«Calloni è stato assente per infortunio, non giocò neppure in Spagna e volevo recuperarlo gradualmente, ma è evidente che nella squadra tipo figura anche lui».*

*«E' contento dei nuovi arrivati, Buriani e Tosetto? Vorremmo anche un giudizio sulla Fiorentina».*

*«Buriani è molto forte, mentre Tosetto ha avuto alcuni sprazzi interessanti. Un bel lavoro oscuro ma utile di Bigon, Morini e Capello, mentre Rivera stava male ad una spalla. Non mi aspettavo una Fiorentina così forte come collettivo, con particolare merito per Pellegrini, Antognoni e Rossinelli».*

*Mazzone: «Ancora una volta abbiamo compromesso un risultato positivo ampiamente meritato. Agli attaccanti nessuno aveva comandato di ritornare indietro per tamponare cincischiando, ma purtroppo è andata così e abbiamo perduto un punto prezioso».*

*«Perchè ha deciso di mettere Tendi al posto di Della Martira?».*

*«Speravo in una spinta maggiore a metà campo».*

*«Un giudizio sul Milan».*

*«Mi sembra una squadra quadrata, astuta e manovriera, pronta a sfruttare, come oggi, le occasioni favorevoli».*

**Pasquale Bartalesi**

Da Boniperti a Trapattoni è tutto un coro a favore del neoacquisto

## Si sprecano gli elogi a Virdis

**Puricelli intanto impreca: «I miei hanno calato indegnamente le brache»**

TORINO — I sei gol del secondo tempo nascondono il brutto primo tempo della Juve ed i bianconeri sfoggiano i loro più smaglianti sorrisi. Più sorridente di tutti Boniperti, che si sbilancia in un indiretto apprezzamento di Virdis: «Non rimpiango le vacanze supplementari a Santa Teresa di Gallura». Trapattoni, neo «Seminatore d'oro», si arrabbia con chi gli ricorda i primi 45': «Di primi tempi così se ne vedranno trenta. Ormai la realtà è questa: tutti si spaventano e tendono a chiudere gli spazi invece di giocare. A rimetterci siamo sempre noi che, tentando di forzare il gioco allargando sulle fasce laterali ed attaccando con i terzini, rischiamo di fare la figura dei fessi beccando dei gol in contropiede. E oggi il Foggia ha rischiato di infilarci una o due volte.

«D'altronde non posso certo far giocare i ragazzi in maniera tale da aspettare una grazia dal cielo per segnare. Una volta andati in gol, l'avete visto tutti, i problemi scompaiono e si gioca al meglio delle nostre possibilità. Comunque debbo riconoscere che il punteggio di oggi mi pare un po' troppo severo».

Due bianconeri sono usciti anzitempo: Tardelli lamenta uno stiramento all'adduttore della gamba sinistra, mentre Furino ha ricevuto una pallonata in faccia, che gli ha provocato un leggero choc, annebbiandogli la vista; dato che, in quel momento, il punteggio era fissato sul 3-0 il Trap ha pensato bene di farlo uscire.

Anche Trapattoni elogia Virdis: «Ha fatto fare due reti, ed ha contribuito notevolmente a sbloccare la situazione alquanto statica che si era venuta a creare in campo». Sulla sconfitta del Torino a Roma nessun commento: la «guerra» con i granata vivrà in seguito i suoi temi più accesi.

Nell'altra sponda facce mogge e Puricelli furibondo. Il vecchio «Puri» sostiene che mai il suo Foggia ha calato le braghe in questa maniera, anzi: «La Juve, nel secondo tempo, ha giocato proprio contro nessuno» afferma. Qualcuno, poco ferrato, in geografia, tenta di trovare una scusante nel caldo: «Vi pare che noi di Foggia — risponde "Puri" — ci si dovrebbe lamentare del caldo di Torino?».

Chiudiamo informando gli amanti della statistica che il sesto gol juventino è frutto di una deviazione di Bruschini.

**b. m.**

Dopo che gli ospiti erano andati per primi in vantaggio

## *Recupera a fatica ma poi vince il Genoa con l'imprecisa Lazio (2-1)*

**L'impresa realizzata grazie ad un'autorete di Badiani e ad un rigore trasformato in gol da Pruzzo - Accuse all'arbitro**

**MARCATORI:** nel p.t. al 29' D'Amico (L); nel s.t. al 16' autorete di Badiani (L), al 40' Pruzzo (G) su rigore.

**GENOA:** Girardi 6; Secondini 6 (dal 26' Mendoza 6), Silipo 6; Onofri 7, Berni 6, Castronaro 6; Damiani 6, Arcoleo 6, Pruzzo 6, Ghetti 5, Basilico 5. N. 12: Motta; 14: Urban.

**LAZIO:** Garella 7; Ammoniaci 6, Martini 7; Wilson 6, Manfredonia 6, Cordova 6; Giordano 5, Agostinelli 6, Clerici 5, D'Amico 7, Badiani 6. N. 12: Avagliano; 13: Ghedin; 14: Garlaschelli.

**ARBITRO:** Reggiani di Bologna, 5.

NOTE: magnifica giornata di sole, spettatori trentamila circa, di cui 18.182 paganti, per un incasso di lire 65 milioni 131.000.

DALLA REDAZIONE

GENOVA — Coronarie in pericolo per i sostenitori rossoblù già alla prima partita di campionato, tuttavia risoltasi in favore dei padroni di casa a conclusione di un incontro abbastanza incolore in quanto a gioco, ma assai vivace per la tendenza dei biancazzurri ad un certo vittimismo che li porta a reazioni plateali ed inutili, alle quali l'arbitro ha risposto con ben cinque ammonizioni.

E' stata infatti la Lazio ad andare per prima in vantaggio, poco prima della mezz'ora, dopo che il Genoa aveva invece dato l'impressione di poter superare un avversario troppo occupato a tessere la sua rete di passaggi laterali, per poter impensierire Girardi.

L'occasionissima l'aveva avuta il Genoa al 13': da un intervento volante di Pruzzo, la palla era schizzata verso Damiani che l'aveva prontamente smistata al liberissimo Basilico, al centro dell'area. Ma l'estrema rossoblù aveva indugiato ed aveva pasticciato con la palla, con l'esito di farsela rubare dal rientrante Ammoniaci. Per i tifosi le premesse c'erano tutte dunque, per godersi la partita con una certa tranquillità, tanto più che la Lazio salvo una punizione dal limite ottenuta a trenta secondi dall'inizio, non aveva mai insidiato la porta avversaria. Ma al 29' ecco la doccia fredda: punizione da destra di Badiani e sulla palla tesa si inserisce D'Amico che, di testa, la «taglia» sotto la traversa sorprendendo tutti.

I rossoblù, nonostante tutto sono in vena di sprechi, così al 31', su lancio di Mendoza (subentrato a Secondini infortunatosi al 26'), Pruzzo in duello aereo con Manfredonia ha la meglio e serve l'accorrente Ghetti il quale, a due passi dalla porta, fallisce clamorosamente il bersaglio.

Nel frattempo Garella, ottimo sostituto di Pulici specialmente nelle uscite, si distingue per il suo gioco aereo e, al 34', ruba letteralmente la palla dalla testa di Damiani. Al 37' sarebbe però irrimediabilmente battuto da una cannonata di Mendoza, servito dalla testa di Pruzzo, ma sulla linea della porta, sul palo, è appostato Wilson che respinge in scivolata.

La Lazio cerca di imporre il suo gioco lineare a centrocampo, mentre il Genoa tenta di trovare i varchi dove inserirsi per superare una difesa che appare imbattibile nel gioco aereo, sia per quel Garella acchiappatutto e sia per Manfredonia che non ne perdona una a Pruzzo.

La ripresa non cambia registro ed anzi il motivo si accentua, con la Lazio che non rischia di affacciarsi all'area avversaria ed il Genoa che preme alla ricerca del pareggio, il quale arriva al 16' con la complicità di Badiani. Castronaro riesce ad incunearsi in area interrompendo una delle infinite trame biancoazzurre e spara su Garella in uscita, che riesce a deviare. Sul palo c'è Badiani che viene sorpreso, la sfera lo colpisce sul viso e schizza in rete. Autogol beffardo. Si scatena D'Amico un minuto dopo, scavalca Onofri e Castronaro e si presenta solo in area, ma conclude su Girardi

Il gioco si fa più vivace e la Lazio, maggiormente aggressiva, riesce ad impegnare severamente il Genoa, cogliendo un palo al 31': centro lungo di Agostinelli e testa di D'Amico, ancora lui che colpisce la base del montante opposto a quello sul quale si trovava, con Girardi completamente sbilanciato. Tiro di Giordano su servizio di Martini, al 38', e Girardi si salva in angolo. Contropiede rossoblù, cross di Ghetti lungo per tutti, anche per Pruzzo appostato quasi sulla linea di fondo e palla intermediabilmente perduta, ma Manfredonia non ci crede e compie la più grande sbadataggine della sua vita, abbracciando l'avversario che finisce a terra. L'arbitro non ha esitazioni e segna il dischetto. Lo stesso Pruzzo trasforma facilmente e lo stadio è in festa: l'iniziale spettro della sconfitta è ormai definitivamente allontanato. I laziali protestano e, alla fine, furenti diranno che il risultato è stato falsato, ma non dai 22 in campo; aggiungendo ancora per timore di non essere stati capiti che è la seconda volta che Reggiani fa questo regalo alla Lazio.

**Stefano Porcè**

A Pescara «matricola» in soggezione presto k.o.

## Napoli col piede schiacciato: un solo tempo gli basta (3-1)

**Gli abruzzesi hanno aperto la strada ad una compagine «gasata» dal buon avvio**

**MARCATORI:** primo tempo al 13' Pin (N), al 27' Bruscolotti (N), al 36' Chiarugi (N); secondo tempo: al 7' Repetto (P).

**PESCARA:** Piloni 5; Motta 5, Mosti 6; Zucchini 6, Andreuzza 6, Galbiati 6; La Rosa 6, Repetto 6, Cronci 5, Nobili 5, Grop 4 (dal, 19' s.t. Bertarelli).

**NAPOLI:** Mattolini 6; Bruscolotti 6, La Palma 6; Restelli 7, Ferrario 6, Stanzione 7; Massa 5 (dal 23' s.t. Vinazzani), Juliano 6, Savoldi 5, Pin 7, Chiarugi 6.

**ARBITRO:** Bergamo di Livorno, 6.

DALL'INVIATO

PESCARA — *Non è stato fortunato l'impatto del Pescara con la serie A. Al primo ostacolo, gli abruzzesi sono inciampati, cadendo rovinosamente. Contro un Napoli spumeggiante e cosciente delle sue maggiori capacità, la squadra di Cadè si è dovuta inchinare ed accettare un verdetto che gli concede poche attenuanti.*

*E' finita 3 a 1 per i partenopei, un risultato senz'altro pesante per i padroni di casa, che però rispecchia inecceppibilmente l'andamento del copione, scaturito soprattutto da un divario troppo palese fra i due undici. Da una parte c'era un Pescara quasi identico a quello del campionato scorso, però ancora involuto nella manovra e alla ricerca di quella fluidità di schemi che gli consentirono di spiccare il grande salto in serie A. Dall'altra faceva riscontro un Napoli «gasato» a dovere dalla qualificazione in Coppa Italia e voglioso di partire subito con il piede giusto in un campionato che lo vede fra i protagonisti. Rispetto all'anno scorso, la squadra di Di Marzio si è presentata rigenerata da una cura di giovinezza; i vecchi «santoni» sono emigrati per altri lidi, lasciando maglie e posto ad un nugolo di giovani, in piena maturazione e assai promettenti. Il trapianto ha subito sortito i frutti sperati. Così abbiamo potuto ammirare, almeno nei primi quarantacinque minuti, senz'altro i migliori giocati dai partenopei, un turbillon pressante, fatto di rapide manovre a centrocampo, alle quali facevano seguito affondi poderosi che trovavano la difesa pescarese incapace di contrare.*

*Un Napoli di questa caratura ha finito per stordire gli azzurri di casa, che non sapevano almeno inizialmente come raccapezzarsi e a chi raccomandarsi per frenare un avversario a volte incontenibile. Senza dubbio, il compito dei partenopei è stato agevolato dalla modestia dell'avversario. Il Pescara visto ieri ha mostrato numerose carenze, che devono spingere gli addetti ai lavori alla riflessione, per non trasformare in una fugace apparizione la loro presenza nel massimo campionato.*

*Il Napoli senz'altro è stato molto bravo e nessuno lo disconosce, ma il Pescara gli ha agevolato il compito in questi primi novanta minuti di gioco di campionato. Soprattutto i padroni di casa hanno commesso l'errore di allargare troppo presto le maglie difensive e del centrocampo, una volta trovatisi in svantaggio. La smania di riequilibrare le sorti della gara ha messo il prurito a molti giocatori, che hanno a volte sconsideratamente abbandonato la prudenza iniziale, riversandosi con scarso raziocinio nell'area di rigore partenopea.*

*Al Napoli non è parso vero ricevere un regalo così ghiotto. Pin e Restelli, due giovani della nuova covata di Di Marzio, approfittando della libertà loro concessa, hanno incominciato a imperversare su tutta la fascia di centrocampo, mettendo continuamente e pericolosamente in moto le punte Savoldi e Chiarugi. Come era facile prevedere il Pescara ha subito pagato lo scotto di questo irragionevole comportamento e al gol di Pin (ha vinto 500 etolitri di vino nuovi in palio dall'enologo Festa di Pescara per avere messo a segno il primo gol nel nuovo campionato di calcio) sono arrivati a brevi intervalli le repliche, che hanno chiuso definitivamente la partita.*

*Oltretutto a questo ha fatto seguito la scarsa vena di alcune pedine chiave della squadra abruzzese. Due delle tre reti finite alle spalle di Piloni, chiamano direttamente in causa proprio l'estremo difensore di casa. Il numero uno abruzzese è apparso lento nel muoversi e nell'intuire il fiacco tiro di Bruscolotti dal limite, che praticamente ha troncato le speranze di recupero della squadra di casa ed è apparso goffo ed indeciso nello affrontare Chiarugi (astutissimo il suo pallonetto) in occasione della terza rete partenopea.*

*Sempre parlando del reparto difensivo abruzzese, qualche perplessità l'ha suscitata anche Mosti, mai in grado di frenare le iniziative di un Chiarugi certamente non incontenibile. A centrocampo ed uno Zucchini tenace e sempre combattivo e a un Repetto (autore del gol della bandiera al 7' della ripresa) motorino perpetuo, ha fatto riscontro un Nobili, uomo che solitamente offre un certo contributo di fantasia alla manovra del Pescara, ieri terribilmente lento ed impacciato*

**Paolo Caprio**